

Gli scavi archeologici presso la Canonica di San Salvatore a Barzanò (Lecco)

Daniele Selmi

Nel periodo compreso tra la primavera del 2007 e l'estate del 2010, presso la Canonica di San Salvatore a Barzanò, unitamente ai lavori di ristrutturazione e restauro, sono stati effettuati diversi interventi di assistenza e di scavo archeologico, inizialmente nelle aree esterne limitrofe e in un secondo tempo all'interno dell'edificio, nell'ambito di un piano di riqualificazione e di restauro del monumento commissionato dal Comune di Barzanò¹. La cripta e la sagrestia sono state indagate completamente, mentre all'interno dell'aula e della torre campanaria è stato effettuato uno scavo parziale fino a una quota mediamente di m -0.50 dal piano pavimentale: ciononostante, è stato possibile delineare complessivamente nove fasi archeologiche, sette delle quali definiscono le principali sequenze dell'evoluzione strutturale dell'edificio della Canonica.

Fase 1. Struttura precedente alla chiesa (Tav. 1)

Per quanto riguarda la fase più antica, è stata individuata all'interno dell'attuale cripta la fondazione di una struttura in pessimo stato di conservazione, US 23: si tratta di un muretto di terrazzamento, orientato est-ovest, con un andamento leggermente curvilineo, che segue l'orografia del terreno e risulta disassato rispetto al perimetrale sud della cripta. È fondato controterra sul fronte nord e costruito con sassi, scaglie di pietra e ghiaia legati con malta poco tenace, ricca di calcinaroli; è visibile soprattutto nella sua porzione orientale per un'estensione massima di m 2.70 ca e un'ampiezza relativa di m 0.50 ca². L'assenza di ritrovamenti archeologici datanti all'interno del suo disuso non consente di collocare cronologicamente la sua costruzione³.

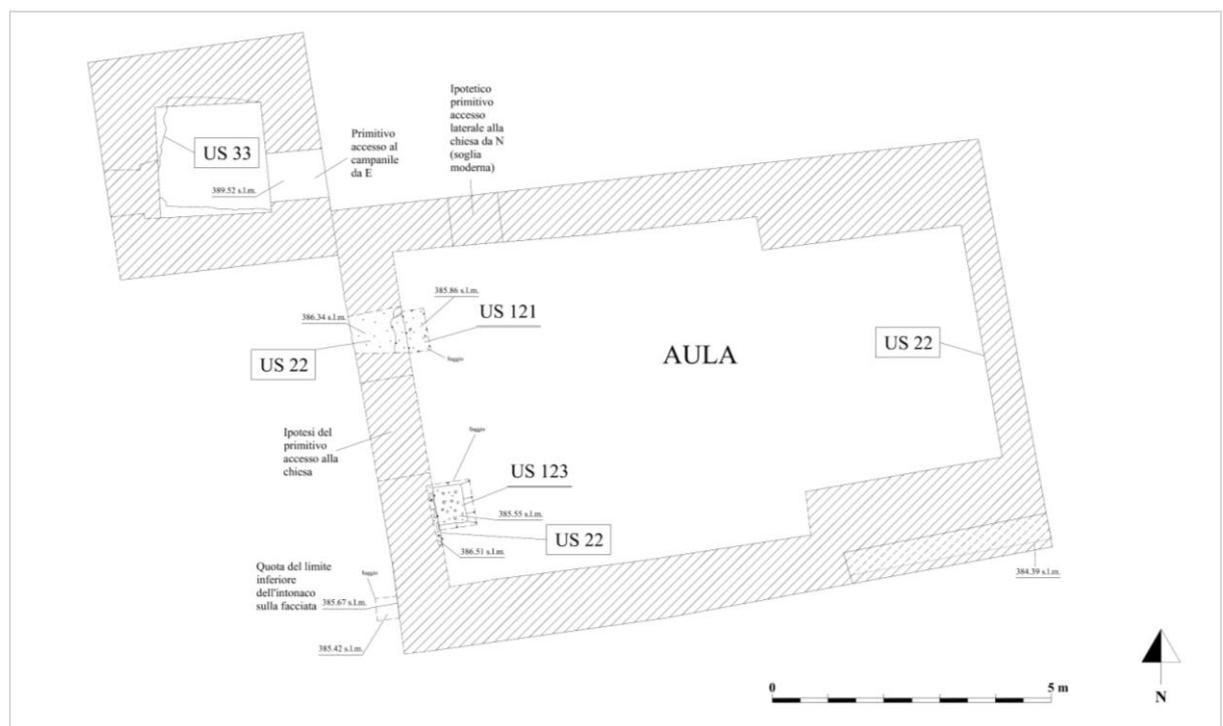
¹ Tra marzo e maggio 2007 l'assistenza archeologica è stata prevista in funzione di un'indagine delle fondazioni dell'edificio, in particolare della loro profondità, indagine necessaria agli interventi di consolidamento successivi attraverso l'impianto di micropali; la sorveglianza ha riguardato l'esterno della chiesa, in particolare l'area sud-est e l'area sud. Tra febbraio e marzo del 2009 è stata effettuata un'assistenza archeologica ai lavori di scavo nel piazzale antistante alla canonica, mentre nel 2010 lo scavo archeologico è stato effettuato all'interno della sagrestia, della cripta, della torre campanaria e dell'aula: la profondità dell'indagine è stata (in media di m -0.50 dal piano pavimentale) è stata condizionata dalle quote di fine cantiere indicate dal progetto di restauro. Gli scavi archeologici sono stati svolti da chi scrive per la SLA s.r.l. sotto la direzione scientifica della dott.ssa Lorenzi della Soprintendenza Archeologica della Lombardia.

² La testa della struttura si trova a m 384.46 s.l.m.

³ Non è stata inoltre rilevata alcuna sequenza stratigrafica più antica, perché il taglio di fondazione dell'US 23, insiste sul presterile, costituito da sabbia pressata, di color verde marrone, molto tenace, con ghiaino, che copre direttamente la roccia



Tav. 1. Planimetria della Fase 1 all'interno della cripta.



Tav. 2. Costruzione del primitivo edificio e della torre campanaria.

Fase 2. La costruzione della primitiva chiesa

L'iniziale sistemazione dell'area viene completamente obliterata quando viene costruita la prima chiesa, costituita da una poderosa struttura in pietre sbazzate e sassi legati con malta tenace, US 22⁴. L'edificio presenta una forma subrettangolare, orientata est-ovest: i perimetrali più lunghi si estendono per oltre m 11, quelli

⁴ Secondo Beretta la chiesa sarebbe stata eretta nel corso del X secolo, contestualmente al castello di Barzanò per volere del conte Sigifredo o di uno dei due suoi figli (BERETTA 1995, cap. V): non sono stati rinvenuti, però, durante lo scavo dati archeologici che possano confermare questa datazione.



Fig. 1. Perimetrale ovest della primitiva chiesa (US 22) e il piano di malta nel saggio (foto da est).



Fig. 2. Saggio a ridosso della facciata originale rivestita di intonaco (muro a sinistra, foto da nord ovest).

più corti per m 8 ca. In generale i muri sono caratterizzati da un'ampiezza media di m 1 ca, ma i perimetrali nord e sud, negli ultimi 4 metri verso est, si inspessiscono fino alla misura di m 1.50 ca: questa anomalia costruttiva trova una sua probabile spiegazione nella necessità di fondare più stabilmente la chiesa a causa dell'orografia irregolare del terreno⁵. In modo particolare, è stato possibile indagare, all'interno di tre piccoli saggi, il perimetrale ovest della chiesa: nei primi due saggi è stato messo in luce il lato est del muro, che si presenta con la pietra a vista. Nel dettaglio, all'interno del saggio più a sud è stato rilevato un piano di cantiere in terra battuta, a una quota molto profonda rispetto al pavimento moderno, precisamente a m 385.55 s.l.m., mentre il secondo saggio, più a nord, ha consentito di individuare il lacerto di una preparazione pavimentale in malta pressata e ghiaino, che si appoggia al muro US 22, a una quota di m 385.86 s.l.m., circa 1 m più in basso della soglia attuale della chiesa (fig. 1).

Il terzo saggio è stato realizzato nell'angolo sud-est dell'aula, a ridosso del lato ovest del perimetrale: il muro della facciata originale si presenta ricoperto di uno strato di intonaco, che si approfondisce alla base fino alla quota minima di m 385.67 s.l.m.⁶ Evidentemente, al momento della costruzione del primo nucleo della chiesa, l'area esterna antistante alla facciata non è stata rettificata sulla quota del piano di calpestio interno, ma è stato mantenuto un declivio che risaliva da sud a nord fino alla soglia di accesso⁷ (fig. 2).

Nell'area esterna retrostante, precisamente a sud-est della chiesa, è stata documentata, all'interno di un saggio del 2007, una porzione del perimetrale est dell'edificio: la fondazione è costituita da lastre e pietre squadrate legate con malta bianca, tenace, con inclusi di ghiaia e di laterizi frantumati e si imposta a gradoni

⁵ Da notare che la chiesa subirà, come si vedrà qui di seguito, un cedimento strutturale verso valle nell'area sud-ovest.

⁶ Il salto di quota che si viene a creare tra l'angolo sud-ovest e l'angolo nord-ovest della facciata, in assenza di altri dati archeologici (come è già stato rilevato, non si è potuti procedere a un completo scavo archeologico dell'aula fino allo sterile) consente solo in via del tutto ipotetica di pensare a una porta d'ingresso.

⁷ Non va esclusa l'ipotesi che, per la sua collocazione a strapiombo sulla vallata, in origine l'edificio potesse avere una funzione diversa da quella cultuale; d'altro canto è anche vero che la planimetria della chiesa a pianta rettangolare trova confronti nel territorio lombardo (si vedano ad es. la chiesa di San Pietro a Limone (BS) e la chiesa di San Cesario a Nave (BS) - CHAVARRIA 2006: 236-239 e PARRECINI 2006: 239-241). La tipologia della chiesa a pianta rettangolare o subrettangolare risale già all'età longobarda: si vedano il tempio di Cividale (VIII secolo) o la chiesetta di San Benedetto a Malles in Val Venosta (seconda metà dell'VIII secolo).

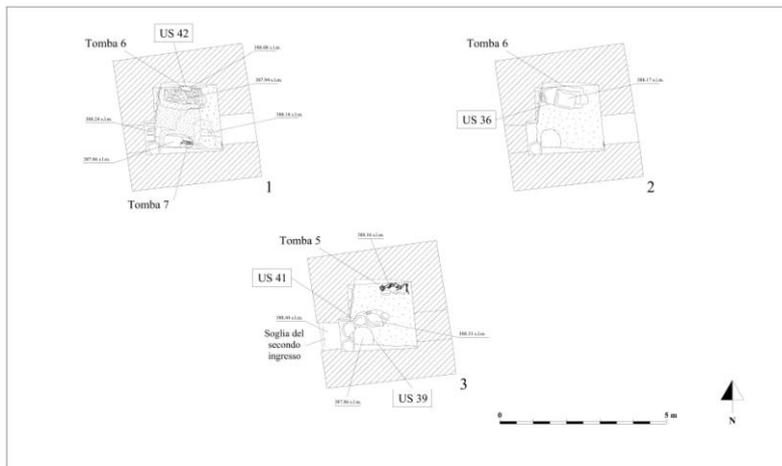


Fig. 3. Esterno del perimetrale est (foto da est).

Tav. 3. Sequenza stratigrafica all'interno della torre campanaria.

direttamente su un presterile di limo verde, sassi e ghiaia, adattandosi alle curve di livello della collina⁸ (fig. 3).

In appoggio all'angolo nord-ovest della primitiva chiesa viene costruita la torre campanaria, di forma quadrangolare, m 3.90 x m 3.90 ca, costituita da muri di fondazione in pietre e sassi legati con malta tenace, spessi 1 m ca: l'orientamento dell'alzato, rispetto a quello rilevato per la fondazione all'interno della torre, presenta una torsione progressiva di 5 gradi ca in senso antiorario. L'accesso iniziale al campanile era collocato a est, con una porta ad arco alta m 1.92 e una soglia in pietra posata a m 389.52 s.l.m., oltre un metro più in alto rispetto alla soglia attuale di accesso al campanile che si trova a ovest.



La sequenza stratigrafica all'interno della torre campanaria

La sequenza stratigrafica rinvenuta all'interno del campanile non ha relazioni con i ritrovamenti archeologici all'interno dell'aula della chiesa e risulta tutta succes-

siva alla fondazione dei perimetrali della torre: essa è caratterizzata da una serie di riporti di diversa matrice e di tagli di asportazione che vengono intaccati dalla deposizione di tombe infantili⁹. La prima, tomba 6, è una sepoltura di forma subrettangolare, orientata est-ovest, ampia m 0.70 ca ed estesa per m 1.40 ca: le spallette sono costruite con sassi, pietre e una lastra litica collocata di taglio sul lato est, mentre il fondo è costituito da sassi e ciottoli di medie dimensioni, il tutto legato con malta abbastanza tenace: la profondità media della tomba è di m 0.20. La tomba risulta già bonificata in antico: all'interno, pertanto, non è stato rinvenuto nessuno scheletro in giacitura primaria. La copertura (US 36), costituita da due lastre litiche che misurano rispettivamente m 0.58 x m 0.44 e m 0.48 x m 0.40, è stata ricollocata nuovamente sulla struttura per ripristinare il piano (fig. 4).

⁸ Nell'unico punto visibile all'interno del saggio è stato possibile calcolare un salto di quota dal gradone inferiore a quello superiore di più di m 0.40, equivalente a tre corsi di fondazione; dal piano del coltivo il muro si approfondisce per un massimo di circa m 2.30. In origine il colle aveva una curva di livello più ristretta verso ovest, mentre l'attuale fronte sud-est è costituito da una stratificazione di riporti che ampliano l'insediamento su piani raccordabili con le quote a monte. Che le curve di livello risalgono da sud-est a nord-ovest, è dimostrato dal rinvenimento nel 2009 del presterile dello strato roccioso nell'area del piazzale antistante la chiesa a una quota assoluta di m 385.60 – 385.90 s.l.m., molto più elevata di quella rilevata nelle zone orientali della canonica (m 382.79 s.l.m.).

⁹ A partire dal fondo di un saggio eseguito a ridosso del perimetrale sud è stato individuato un livello di macerie pressate, costituito da blocchi di sassi e scaglie di pietre legate con malta: probabilmente si tratta di un livello di cantiere: le macerie pressate sono funzionali al rialzo delle quote all'interno del campanile. In copertura è stato rilevato uno strato di limo argilloso, di colore marrone verde, visibile nell'area centrale del campanile e nell'angolo sud ovest, con uno spessore di circa cm 80-90. Questo strato a est è intaccato da un taglio, orientato nord-sud, ampio m 0.50 e profondo m 0.80 ca, con un profilo leggermente curvo; il riempimento è costituito da limo sabbioso con pietre e residui maceriosi, friabile, di colore marrone-grigio.



Fig. 4. Lastre di copertura tomba 6 (foto da sud).

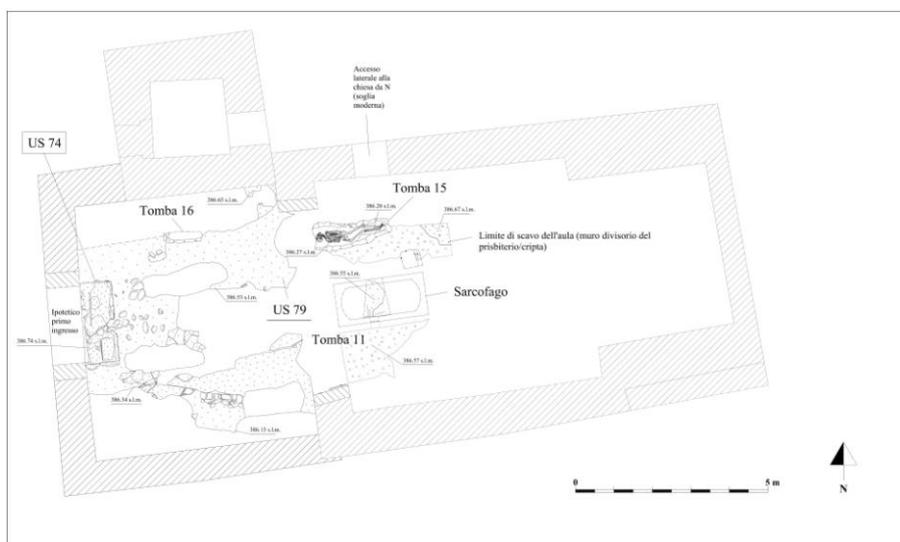


Fig. 5. Scheletro della tomba 5 (foto da S).

A ridosso del perimetrale sud del campanile è stata rilevata la seconda tomba infantile (tomba 7), in cassa lignea, orientata est-ovest, ampiamente asportata: della cassa si è conservato un residuo a lato degli arti inferiori con due chiodi in *situ* completamente ossidati. All'interno è stata messa in luce la porzione inferiore di uno scheletro infantile, orientato con la testa a ovest¹⁰; a copertura, è stato rinvenuto un riempimento di sabbia e ghiaio con all'interno alcune piccole ossa dello scheletro che si sono sconnesse e altri chiodi di ferro della cassa lignea.

La parziale bonifica di questa tomba è sigillata da un'altra sequenza stratigrafica di riporti e tagli che termina con una terza deposizione infantile, la più recente (tomba 5), collocata nell'angolo nord-est della torre: si tratta di un'inumazione in nuda terra con un cordolo di pietre e ciottoli sul lato sud, molto friabile, privo di legante (fig. 5). Lo scheletro è stato rinvenuto quasi integro: si tratta di un bambino depresso supino, con la testa a W, ma girato sul fianco sinistro, in posizione fetale, con gli arti inferiori raccolti e le braccia incrociate sul bacino. In questa posizione la sepoltura misura complessivamente m 0.90 x m 0.40 ca.

Nell'angolo sud-ovest del campanile, infine, viene realizzato il nuovo accesso da ovest, a una quota più bassa rispetto alla precedente porta, fatto che determina il livellamento della stratigrafia e la probabile asportazione di altre tombe, il tutto sigillato dal pavimento moderno, in cementizio¹¹.



Tav. 4. Ampliamento a ovest della primitiva chiesa. Primitivo pavimento e prime deposizioni.

¹⁰ Dello scheletro si sono conservati gli arti inferiori destro e sinistro, parzialmente il bacino e due ossa molto piccola della mano, forse la destra, se il braccio corrispettivo è stato incrociato sopra il bacino, mentre dalla colonna vertebrale in poi risulta totalmente rimosso.

¹¹ È probabile che la creazione di un nuovo accesso al campanile sia contestuale al successivo rifacimento del portale di ingresso della chiesa in età bassomedievale (Fase 6).



Fig. 6. Scheletro della tomba 15 (foto da est).

Fase 3. Ingrandimento del primitivo edificio e terrazzamento esterno

In un secondo tempo l'antico edificio subisce una profonda ristrutturazione: interviene un taglio di cantiere, che determina l'ampliamento a ovest con la fondazione dei perimetrali nord, sud e ovest dell'aula, US 84, la demolizione parziale dell'alzato del primitivo muro di facciata per la costruzione dell'arco di passaggio tra l'aula nuova e l'aula vecchia e il rialzo significativo delle quote del piano pavimentale¹².

L'aula aggiunta presenta una forma rettangolare: le sue misure interne sono m 6.70 ca di larghezza e m 5.80 ca di lunghezza. I nuovi perimetrali sono immorsati tra loro, costruiti con pietre sbazzate di medie e grosse dimensioni, legate con malta tenace e presentano un'ampiezza variabile da m 0.85 a m 0.95 ca: il perimetrale sud si appoggia a est alla primitiva facciata, ancora intonacata, il perimetrale nord si appoggia alle fondazioni preesistenti del campanile¹³, mentre il muro di facciata doveva in origine presentare un portale di ingresso diverso da quello ancora visibile oggi e probabilmente più piccolo¹⁴. Nel punto di passaggio tra l'aula nuova e l'aula vecchia demolita parzialmente la

primitiva facciata dell'edificio e viene costruito un arco: l'intonaco di copertura posato successivamente è ancora completamente conservato¹⁵.

Le quote del piano pavimentale interno al primitivo edificio vengono rialzate di quasi m 0.80 ca. Sempre all'interno dell'aula, in appoggio al nuovo perimetrale di facciata, in corrispondenza dell'ipotetico primo portale di ingresso, viene realizzata l'US 74, una struttura di forma rettangolare, di m 2.20 x m 0.80 ca per un'altezza di m 0.20 ca, costruita in sassi e pietre legate con malta tenace: la forma e la posizione inducono a ritenere fosse la base per la posa di una o più lastre per il gradino di accesso alla chiesa¹⁶.

All'US 74 e ai perimetrali dell'aula si appoggia il pavimento US 79, costituito da malta con ghiaio e ciottoli di medie dimensioni disposti irregolarmente: si imposta su una quota originale media di m 386.60 s.l.m., ma in un momento successivo, subisce, insieme al perimetrale sud, un parziale e progressivo collasso verso valle, fatto che determina un artificioso salto di quota di 0.50 m ca totalmente assente al momento della posa originaria¹⁷. Questo pavimento, inoltre, viene intaccato dalla realizzazione di sepolture a inumazione, di cui sono state indagate le tombe 15 e 16. La tomba 15 è un'inumazione di un adulto, in nuda terra, orientata est-ovest e collocata a ridosso del successivo pilastro nord-ovest della cupola: è ricavata all'interno di un taglio irregolare di forma allungata, vagamente subrettangolare, con le pareti curve e il fondo sconnesso, che intacca parzialmente anche la fondazione del primitivo perimetrale ovest dell'edificio, già demolito in alzato, per la realizzazione di un incasso, l'equivalente di una "cuscino" dove posare il cranio del defunto. Lo scheletro è di un individuo adulto, depresso supino, con la testa a ovest, rivolta a nord¹⁸ (fig. 6).

La tomba 16 è, invece, una sepoltura infantile, rilevata accanto alla successiva tomba 8 e risulta quasi del tutto sconvolta dalla fondazione di quest'ultima¹⁹.

¹² La datazione precisa di questa trasformazione non è ricavabile finora dai dati archeologici: la tradizione di studi storici sembra orientata a datare l'ampliamento della chiesa a partire dagli inizi del XI secolo. Un'analisi C14 specifica sulle ossa degli scheletri delle tombe 15 e 16 potrebbe forse fornire una forbice cronologica più precisa e significativa.

¹³ La costruzione dei perimetrali dell'aula potrebbe aver condizionato e accentuato la torsione dell'alzato della torre campanaria.

¹⁴ Si è ipotizzato per questa fase che la porta avesse un'apertura di m 1.80 – 2.00 ca.

¹⁵ L'intonaco è ancora conservato e visibile dietro i pilastri sud-ovest e nord-ovest della cupola affrescata, che pertanto risulta costruita successivamente.

¹⁶ Si può supporre pertanto che in origine le quote di calpestio esterne fossero di poco più alte rispetto a quelle del pavimento interno alla chiesa.

¹⁷ La quota assoluta più bassa è m 386,16 s.l.m.

¹⁸ Nel dettaglio lo scheletro presenta l'arto superiore destro appoggiato sul bacino, quello sinistro piegato in alto con la mano sotto il mento e gli arti inferiori distesi e ruotati leggermente verso nord: è depresso a una profondità di circa m -0.30 dal pavimento antico US 79.

¹⁹ Il taglio è di forma subrettangolare, orientato est-ovest, misura m 0.87 x n 0.30 ca x una profondità di m 0.15 ca e presenta le pareti curve e il fondo piano. All'interno sono state rinvenute le ossa totalmente disarticolate e sconvolte di piccole dimensioni, per-



Fig. 7. Tassello sul lato sud del sarcofago.



Fig. 8. Interno sarcofago, settore est (foto da ovest).

Immediatamente a sud-est della tomba 15, infine, è stata rilevata la presenza di un sarcofago: il manufatto è già stato rinvenuto nel 1892 durante un sopralluogo effettuato dall'arch. Luca Beltrami, dal sig. Celestino Mantovani e dall'allora sindaco di Barzanò. Sul base del loro breve verbale si comprende che la vasca battesimale è stata indagata e forse parzialmente rimossa, quindi sono stati asportati provvisoriamente anche due gradini di accesso al presbiterio; nello spazio venutosi così a creare è stata messa in luce la copertura del sarcofago (chiamato "avello", "contenente scheletri con il capo rivolto a ponente"²⁰). In seguito vengono ripristinati il pavimento e uno solo dei due gradini rimossi²¹.

Nel corso della presente campagna di scavi, non è stato possibile indagare nuovamente il sarcofago nella sua interezza, perché obliterato a est dalla scala di accesso al presbiterio e a ovest dal dado di base della vasca battesimale, che non è stato possibile rimuovere. Grazie, però, a un piccolo saggio a ridosso del lato sud, si è potuto procedere con un'ispezione interna attraverso un sondino²²: il sarcofago è costituito da un unico blocco di serizzo, collocato con un orientamento est-ovest, a ridosso del primitivo perimetrale ovest della chiesa, ormai in disuso. Presenta un perimetro esterno rettangolare, mentre la vasca interna risulta stondata, con i lati corti curvilinei²³: della copertura sono visibili solo due lastre di pietra di forma subrettangolare legate con malta²⁴ (figg. 7-9).



Fig. 9. Interno del sarcofago, settore ovest (foto da est).

tinenti a uno o più scheletri infantili. Sono stati recuperati anche alcuni chiodi di ferro: la presenza del cranio a E lascia supporre che il bambino fosse orientato con la testa a est.

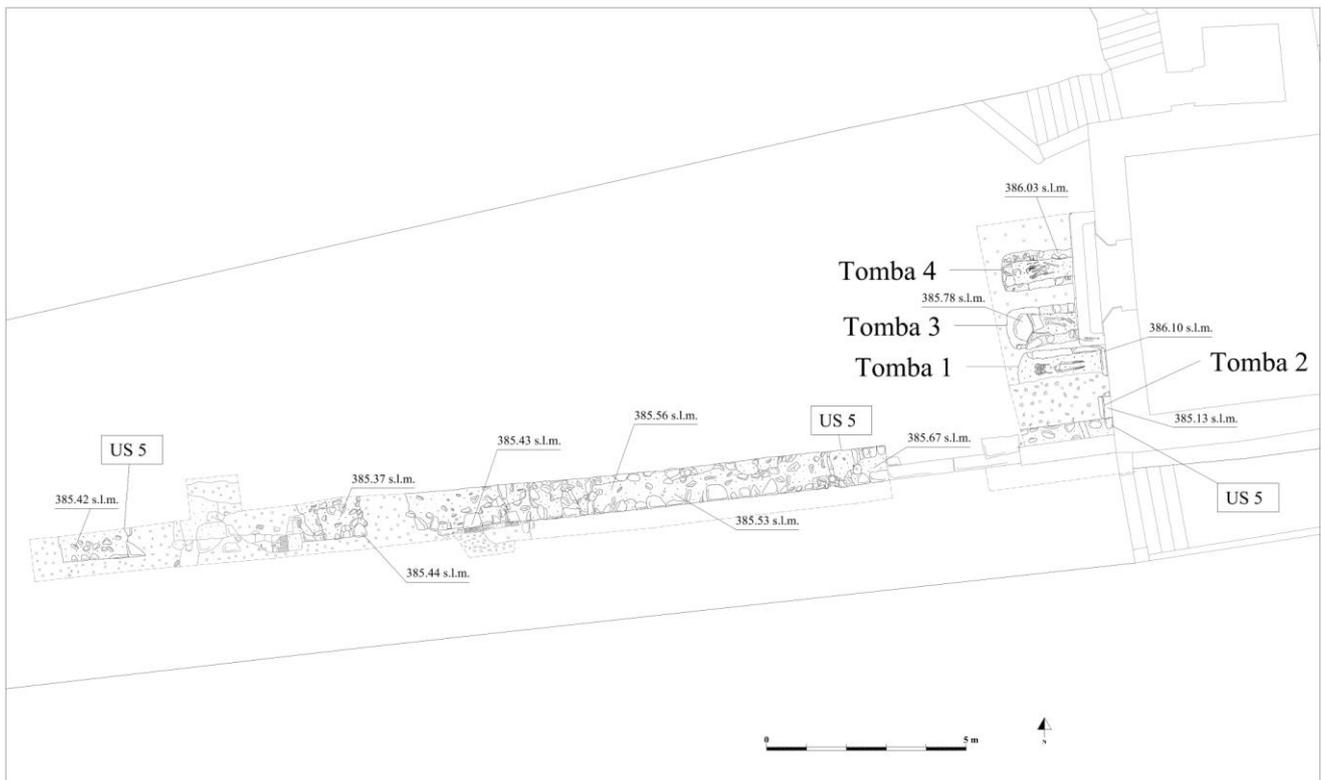
²⁰ "Archivio storico del Comune di Barzanò, verbale del sopralluogo eseguito dell'arch. Luca Beltrami, dal sig. Celestino Mantovani e dal sindaco di Barzanò presso la Canonica, 26 ottobre 1892. Estensore: il sindaco Attilio Galliani".

²¹ La base del gradino inferiore verrà rinvenuta durante la presente campagna di scavi archeologici (si veda qui di seguito la Fase 6).

²² L'indagine con sondino è stata effettuata il 24 agosto 2010, dopo circa un mese dalla fine dello scavo archeologico.

²³ Confronti con altri sarcofagi simili rinvenuti nel territorio lombardo lasciano ipotizzare che sul lato corto ovest fosse ricavato all'interno della pietra un "cuscino" (si veda ad esempio il noto sarcofago attribuito alla nobildonna longobarda "Manigunda" rinvenuto nel '400 all'interno del monastero di Cairate, VA). È molto probabile, tra l'altro, in analogia con altri casi, che si tratti del riuso di un sarcofago realizzato in età tardo antica e recuperato per nobilitare la sepoltura di un defunto in piena età medievale (si veda il caso recente del sarcofago in serizzo rinvenuto nella chiesa di S. Stefano a Vimercate - SIMONE ZOPFI 2005); l'uso di riutilizzare sarcofagi tardoantichi per sepolture di prestigio prosegue fino alla fine del basso medioevo, come è stato documentato ad es. nei recenti scavi del Duomo di Bergamo dove ne sono stati rinvenuti due (FORTUNATI - GHIROLDI 2007).

²⁴ Si tratta probabilmente dell'ultima copertura della tomba; la presenza di più scheletri lascia pensare che il sarcofago sia stato riaperto e riutilizzato più volte prima di essere abbandonato e coperto dalle strutture successive (prima la vasca battesimale, poi la scala di accesso al moderno presbiterio).



Tav. 5. Muro di terrazzamento a W e nucleo di tombe.

All'interno del sarcofago, a m – 0.50 ca dalla spalletta laterale sud, è stato rilevato un riempimento di limo sabbioso, di colore marrone, con ossa umane disarticolate, raggruppate soprattutto vicino all'estremità ovest del sarcofago: il pessimo stato di conservazione dei defunti è da ricondurre quasi certamente alle indagini sommarie condotte durante il già citato sopralluogo del 1892 (forse alla ricerca di un eventuale corredo). Complessivamente la vasca misura m 0.84 di larghezza x m 2 di lunghezza, mentre l'altezza massima della parete esterna, rilevata all'interno di un piccolo saggio a sud, è di m 0.80 ca: per la sua collocazione all'interno della chiesa e la tipologia, si tratta sicuramente della tomba più importante.

All'esterno, in appoggio alla facciata della chiesa, viene realizzata una possente struttura di terrazzamento, che si sviluppa in senso est-ovest ed è isorientata con il perimetrale sud della chiesa, è fondata controterra sul lato nord, mentre il lato sud è a vista: è costruita con sassi, pietre squadrate e scaglie di pietra legate con malta tenace e presenta un'ampiezza media di circa m 0.90 – 0.95, visibile per un'estensione di m 24 ca.

A nord di questo muro di terrazzamento, è stata rilevata una piccola area di necropoli, di cui è stata documentata una fila di tre tombe, parzialmente asportate, tutte orientate in senso est-ovest. Della prima (tomba 1), quella più a sud, si riconosce sicuramente un residuo di struttura, composto da due lastre litiche legate con malta, fondate controterra, che costituiscono la spalletta nord ed est, mentre il fondo è in nuda terra.

La sepoltura misura complessivamente m 2.20 x m 0.80 circa. La tomba custodisce i resti di due inumati, coperti da uno strato di limo marrone chiaro, friabile, con ghiaio. Del primitivo defunto sono state documentate soltanto le ossa degli arti inferiori, prive dei piedi²⁵; la tomba viene bonificata in antico e in sostituzione del primo inumato, quasi del tutto asportato, viene collocato un secondo scheletro, supino, con la testa orientata ad

²⁵ Si tratta precisamente della tibia e del perone dell'arto destro e del perone dell'arto sinistro. Dalla loro posizione si deduce che lo scheletro originale era collocato supino con la testa orientata a ovest; ai residui di questo scheletro non sono associati oggetti di corredo.



Tav. 6. Fossa di fusione (US 99) e nucleo di tombe.

ovest²⁶. Le altre due tombe (tomba 3 e tomba 4) sono collocate immediatamente a N, ma non sono completamente visibili nella loro estensione, perché proseguono sotto la fondazione degli scalini di accesso alla chiesa, realizzati in età moderna. Entrambe presentano una struttura simile, costituita da spallette in ciottoli e scaglie di pietre legate con malta oca poco tenace, ampie circa m 0.20 - 0.25 e impostate sul fondo composto da lastre litiche di ampie dimensioni; in entrambe sono stati rilevati i resti di due defunti deposti supini con la testa a ovest²⁷.

Fase 4. Deposizione di defunti e fossa di fusione di una campana

In questa fase la sequenza archeologica è caratterizzata dalla deposizione di altre tombe e dalla realizzazione di una fossa di fusione indiretta per una campana in scasso del pavimento US 79, che risulta parzialmente in disuso: quest'ultimo intervento è delimitato da un taglio, situato al centro dell'aula, che misura m 0.90 x m 0.80, riempito dall'US 99, che consiste nel residuo della base della matrice di terracotta inserita in un dado di argilla (fig. 10).

La matrice presenta una forma circolare, del diametro di m 0.36 ca, uno spessore medio di cm 2, con la superficie interna carbonizzata; si è conservato solo l'attacco della parete conica, perché dopo la fusione la matrice è stata quasi del tutto demolita da un taglio funzionale al ripristino del pavimento della chiesa e riempito dall'US 83, costituita da limo argilloso, tenace con inclusi di ghiaino e abbondanti scarti di fusione di bronzo. Nell'area sud dell'aula, invece, in conseguenza del parziale collasso del pavimento originario, viene ricavata a ridosso del perimetrale sud un'intercapedine sfruttata per la posa di tombe a inumazione in nuda terra o in cas-

²⁶ Dello scheletro originale sono state rilevate le ossa degli arti inferiori, prive dei piedi (precisamente la tibia e il perone destro, la tibia e il perone sinistro, le due rotule e i due femori), le ossa del bacino, della colonna vertebrale e della cassa toracica. La porzione superiore dello scheletro, come il resto della struttura litica della tomba, viene successivamente asportato.

²⁷ Dello scheletro della tomba 3 sono state documentate le ossa degli arti inferiori, precisamente il perone e la tibia dell'arto sinistro e i due femori, e il radio dell'arto superiore sinistro. Dello scheletro della tomba 4 sono state documentate le ossa del cranio, del bacino, degli arti superiori (il radio dell'arto superiore destro e l'ulna del radio superiore sinistro), le ossa della cassa toracica, della colonna vertebrale, del bacino e degli arti inferiori (i due femori).



Fig. 10. Residuo di fossa di fusione (foto da est).



Fig. 11. Tomba 17 (foto da nord).

sa lignea²⁸; si tratta precisamente delle tombe 11, 12, 13, 17 e 18. Le prime tre sono sepolture infantili²⁹, le ultime due, invece, sono di individui adulti³⁰.

La tomba 17, in particolare, è un'inumazione di un individuo adulto in nuda terra, situata a ridosso del perimetrale ovest della chiesa, nell'area sud-ovest: lo scheletro, che si è quasi del tutto conservato, tranne il cranio e parte della porzione superiore, è deposto prono, con la testa a sud, le braccia incrociate sopra il bacino e le gambe incrociate all'altezza delle caviglie: si sviluppa per un'altezza di m 1.40 ca (fig. 11).

La tomba 18, infine, si trova immediatamente a est della tomba 17; è costituita da un'inumazione in nuda terra di un individuo adulto, deposto supino, con le braccia incrociate sopra il bacino.

Lo scheletro misura complessivamente m 1.60 ca ed è orientato est-ovest, con la testa a ovest; non è, purtroppo, completamente visibile, perché all'altezza delle spalle è stata fondata successivamente la spalletta della successiva tomba 10 (fig. 12).

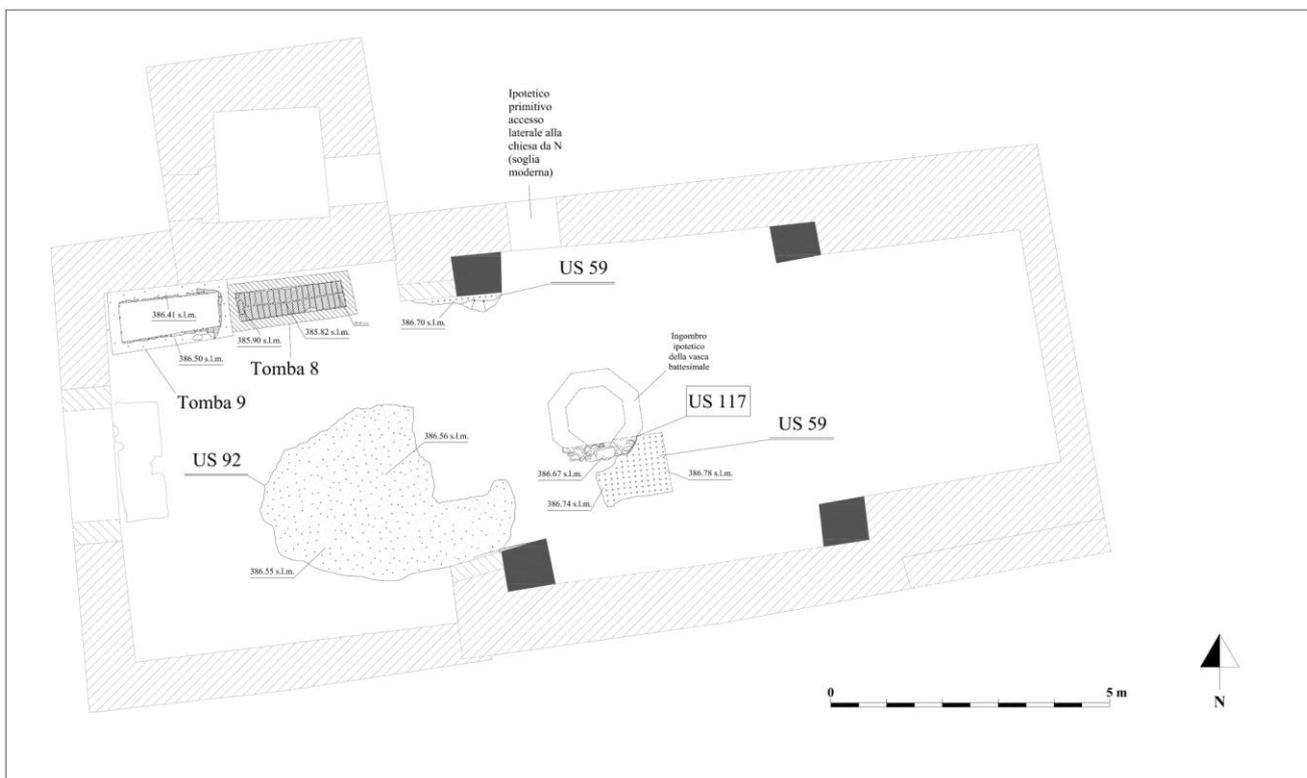


Fig. 12. Scheletro della tomba 18 (foto da nord).

²⁸ Il taglio non è stato completamente indagato e svuotato.

²⁹ Nel dettaglio la tomba 11 è una sepoltura infantile in cassa lignea, di cui si rileva la traccia in negativo nel limo e si è conservato soltanto un residuo carbonizzato con due chiodi ossidato; lo scheletro è orientato est-ovest, misura in altezza poco più di m 0.80, è deposto supino, con la testa a ovest. Il cranio è girato di lato verso sud, con le braccia incrociate sul bacino e le gambe incrociate all'altezza delle caviglie. Le ossa dei piedi e delle mani sono state rinvenute sconvolte. La quota assoluta è m 386,15 s.l.m. La tomba 12 è costituita da un residuo di scheletro di neonato, orientato est-ovest, con la testa a ovest, deposto in nuda terra. Dello scheletro si sono conservate solo alcune vertebre, poche costole e una porzione del bacino: lo scheletro si trova a una quota leggermente più alta, m 386.39 s.l.m. La tomba 13 è, invece, un'altra sepoltura infantile in nuda terra, parzialmente conservata e collocata immediatamente a sud della tomba 12, costituita da uno scheletro, parzialmente conservato, orientato est-ovest, con la testa a est. Sono state recuperate le ossa di una porzione del cranio, della porzione destra della cassa toracica e dell'arto superiore destro. Lo scheletro della tomba 13 si trova a una quota assoluta intermedia rispetto a quelle delle tombe 11 e 12: m 386.28 s.l.m.

³⁰ Sono stati rinvenuti anche due piccoli ossari infantili, ricavati all'interno di due buche di diametro simile, m 0.30 ca.



Tav. 7. Costruzione della cupola e rifacimento dei piani pavimentali.

Fase 5. Costruzione della cupola

In questa fase viene in primo luogo realizzata nell'area centrale della chiesa una cupola: delle fondazioni originali si sono conservate quelle dei pilastri sud-ovest e nord-ovest (US 94), che sono costruite controterra, in pietre e sassi legati con malta, presentano una forma quadrangolare, sono poco profonde rispetto al piano pavimentale (cm 30 ca) e si appoggiano all'arco di passaggio dalla nuova alla vecchia aula, già intonacato³¹. La datazione degli affreschi della cupola costituisce il punto riferimento cronologico principale, fatta salva la probabile contemporaneità della costruzione della cupola e della posa degli affreschi; essa è ancora oggetto di studio e di dibattito, (così come lo sono i possibili committenti) ed oscilla tra l'XI³² e il XII secolo³³.

Contestualmente, al centro della cupola, nell'area sottostante l'attuale vasca battesimale e la scala di accesso al presbiterio, sopra le lastre di copertura del sarcofago che viene prima violato e poi abbandonato, viene costruita una struttura, US 117, di cui è visibile solo una spalletta sul lato sud, parzialmente conservata, costruita in pietre e sassi legati con malta, rilevabile per un'estensione massima di m 2 e un'ampiezza di m 0.30: questa struttura curva decisamente verso nord-est, prosegue sotto la successiva fondazione della scala di accesso al presbiterio e probabilmente in origine doveva continuare sul lato nord, ma qui è stata completamente asportata. Potrebbe trattarsi di una struttura pertinente a una primitiva vasca battesimale incassata nel pavimento³⁴, che doveva essere in origine collocata più a est rispetto alla sistemazione attuale, quasi al centro della cupola

³¹ Invece le strutture originarie degli altri due pilastri, sud-est e nord-est, sono conservate solo in alzata, mentre le fondazioni, con la successiva costruzione della cripta e del presbiterio, verranno sottomurate (si veda la Fase 6).

³² FUSI 2013: 31-32.

³³ BRUNO 2013: 62-63.

³⁴ La struttura deve essere oggetto di un ulteriore approfondimento archeologico, reso difficile dalla presenza della scala di accesso al presbiterio che la oblitera. La tipologia delle vasche battesimali a immersione risale all'età paleocristiana e prosegue durante il medioevo inoltrato: si possono citare gli esempi di S. Stefano alle fonti e del battistero presso S. Tecla a Milano, di S. Giovanni Battista a Montorfano e a S. Maria del Tiglio a Gravedona nel comasco, di S. Giovanni Battista a Castelseprio nel varesotto.

affrescata: la sua forma non è definibile con certezza, ma è possibile che fosse ottagonale³⁵. L'attuale vasca battesimale è posata sopra un dado ottagonale di granito: non si conosce quale fosse la vasca originaria. È possibile che la primitiva vasca battesimale fosse diversa da quella attuale, quindi totalmente in muratura o in altro materiale; viceversa potrebbe essere stata la medesima che ancora oggi è conservata, in lastre di marmo, ma priva del suo dado di granito e direttamente murata all'interno dell'US 117. L'orientamento degli affreschi della cupola e la posizione di questa primitiva vasca battesimale lasciano supporre che il neofita, in procinto di essere battezzato, si immergesse nella vasca dando le spalle all'altare, poi, terminato il rito, dunque "rinato" in Cristo, si rivolgesse a est, muovendosi verso l'altare per ricevere l'eucarestia³⁶.

La contestualità della cupola e della struttura US 117 è confermata archeologicamente da due lacerti del medesimo pavimento in cocciopesto, US 59; è posato in appoggio a entrambe le strutture, con funzione impermeabilizzante, e determina un lieve rialzo della quota di calpestio, che decresce da est (m 386.78 s.l.m.) a ovest (m 386.70 s.l.m.). Di questo pavimento si sono conservati, appunto, due lacerti: il primo è costituito da un residuo in appoggio al pilastro nord-ovest della cupola (m 1.50 x m 0.10 ca), il secondo, invece, è costituito da una più ampia porzione limitata tra le successive scale di accesso alla cripta e di accesso al presbiterio (m 1.20 x m 1.10 ca)³⁷.

All'interno dell'aula si rileva la presenza di un battuto pressato (US 92), posato su una preparazione di limo sabbioso, con ghiaia, sassi, fr. di laterizi; di preciso, si estende soltanto nell'area centrale e meridionale, copre i residui della fossa di fusione (Fase 4) ed è funzionale al ripristino provvisorio della quota di calpestio del pavimento originario US 79 (Fase 3), che, come già sottolineato, nel frattempo risulta parzialmente collassato verso valle, mentre si è conservato integro nell'area nord³⁸. Proprio qui vengono realizzate due tombe strutturate a sepoltura plurima (tomba 8 e tomba 9).

La tomba 8, collocata a ridosso del perimetrale nord dell'aula, presenta una struttura di forma rettangolare, orientata est-ovest, costituita da quattro spallette in laterizi legati con malta (misure interne: m 1.90 x m 0.50 ca), con un fondo composto da due file di laterizi alloggiati di piatto, su cui è posato a ovest un mattone come un "cuscino"³⁹. La copertura è stata totalmente asportata e ricostruita in una fase successiva, quando la tomba diventerà un ossario⁴⁰ (fig. 13).

La tomba 9 è analoga a quella già descritta ed è collocata nell'angolo nord-ovest dell'aula, in asse con la tomba 8⁴¹: le sue misure interne sono m 1.78 x m 0.66 ca. La sua copertura è stata asportata in antico⁴²: all'in-

³⁵ Le leggere irregolarità della planimetria della chiesa, sia per quanto riguarda l'andamento dei perimetrali che la collocazione della primitiva vasca battesimale, sono decisamente ricorrenti nelle architetture medievali ecclesiastiche di dimensioni ridotte. Si veda ad esempio la chiesa-battistero dell'Isola Comacina (Como), sorta nel V secolo, con vasca battesimale ottagonale disassata sul lato sud e leggermente ruotata in senso antiorario, a cui si aggiungono poi due absidi in età carolingia (*Lombardia Paleocristiana* 1984: 67-68): tale vasca costituisce tra l'altro il confronto tipologico più pertinente per la struttura rinvenuta nella chiesa di San Salvatore. La forma ottagonale è suggerita dal proseguo della struttura sotto la scala di accesso al presbiterio: inoltre anche la vasca battesimale tuttora visibile appartiene alla medesima tipologia. Il numero otto, secondo la tradizione ambrosiana, è strettamente connesso alla Resurrezione di Cristo (CHAVARRIA ARNAU 2009: 75): si tratterebbe, nel caso di San Salvatore, di una vasca battesimale a immersione, nella quale il neofita, durante rito, scende e risale, un movimento che, secondo l'immagine paolina della conversione, simboleggia in maniera iniziatica una vera e propria morte e resurrezione attraverso l'acqua (PICARD 1989: 1459).

³⁶ Percorsi simili, di alto valore simbolico, si riscontrano all'interno di diversi battisteri a partire dall'età paleocristiana fino al basso-medioevo; si veda, ad esempio, il Battistero degli Ortodossi a Ravenna, nel quale il neofita entrava da ovest orientato in modo tale osservare correttamente la scena del battesimo di Gesù sulla cupola e poi, dopo l'immersione, ruotava su se stesso per uscire, accedere alla Basilica Ursiana e qui ricevere la prima comunione. Significativi sono anche altri esempi, come il battistero del Frejus - dove il neofita entrava da sud-est, si immergeva nella vasca battesimale e poi usciva a nord-est (DONNADIEU 1944: 281.282) - e il battistero di Cimiez - dove il neofita entrava da nord-est e, dopo il battesimo, accedeva all'aula della chiesa immediatamente a sud (GUYON 1989: 1430).

³⁷ Non è possibile stabilire con certezza se l'US 59 proseguisse anche nell'aula, ma, vista la considerevole quantità di frammenti rinvenuti nel vespaio del pavimento successivo, US 65, è probabile che l'intera chiesa fosse dotata di questo nuovo pavimento in cocciopesto.

³⁸ Probabilmente si tratta del piano di posa del pavimento in cocciopesto, successivamente asportato, come indica la differenza di quote assolute (circa 10 – 15 cm).

³⁹ Il fondo è leggermente digradante da est a ovest e si attesta su una quota assoluta media di m 385.80 s.l.m.

⁴⁰ Si veda la Fase 7.

⁴¹ La presenza della copertura successiva dell'ossario sulla tomba 8, US 66, impedisce di comprendere il rapporto stratigrafico originario tra le due tombe: probabilmente sono state costruite in fase e utilizzate in un primo periodo contemporaneamente, prima che la tomba 9 venisse abbandonata del tutto.

⁴² Le quote indicate in pianta pertanto sono quelle della sua asportazione; ai lati delle spallette sono stati individuati piccoli lacerti del primitivo intonaco in fase con la costruzione della tomba, US 95.



Fig. 13. Struttura interna della tomba 8 (foto da est).



Fig. 14. Scheletri della Tomba 9 (foto da ovest).

terno si rileva una stratificazione di scheletri (US 102), solo in parte archeologicamente indagati e rimossi, tutti orientati con la testa a ovest e collocati supini o leggermente rivolti di lato⁴³ (fig. 14).

Fase 6. Realizzazione della cripta e del presbiterio

In questa fase, pienamente bassomedievale, si verificano pesanti interventi strutturali all'interno della chiesa⁴⁴: vengono realizzate la cripta nell'area est con il presbiterio soprastante rialzato, le rispettive scale di accesso a nord e a sud⁴⁵, la sottomurazione dei pilastri nord-est e sud-est della cupola all'interno della cripta, la traslazione della vasca battesimale da est a ovest sotto l'arco⁴⁶ e il nuovo portale d'ingresso.

Le fondazioni dei perimetrali est, nord e sud della chiesa vengono sottoscavate fino al presterile e alla roccia viva per la realizzazione della cripta; il nuovo ambiente ha una forma vagamente rettangolare, misura m 6.50 x m 4 ca ed è delimitato a ovest da un muro di contenimento, US 78, che taglia il piano di cantiere⁴⁷. Al

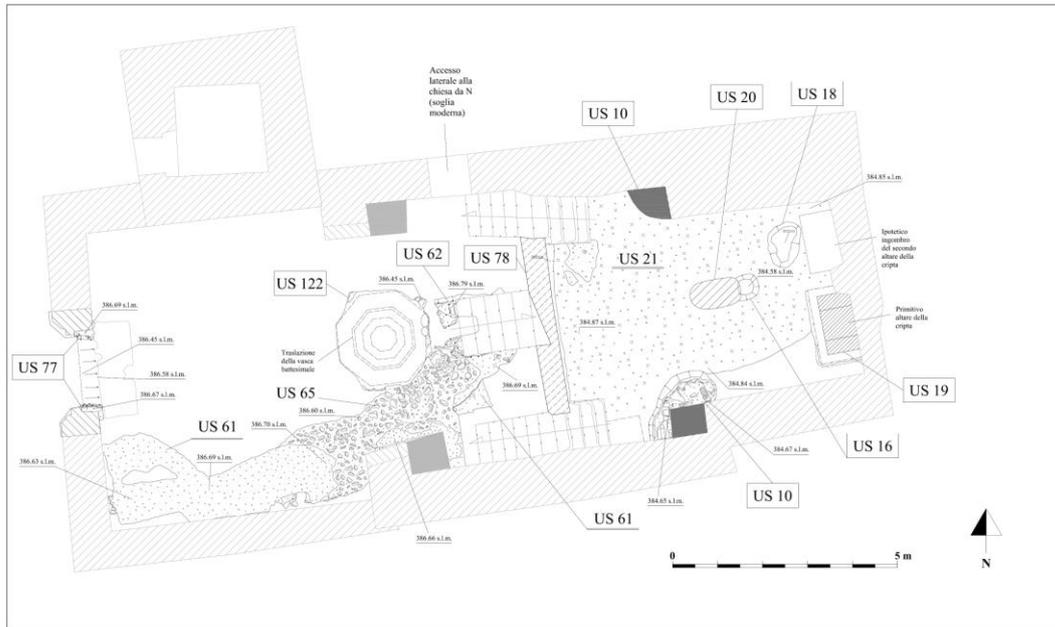
⁴³ Gli scheletri individuabili con certezza sono stati numerati con delle lettere associate al numero di US: sopra la spalla sinistra dello scheletro US 102h sono stati recuperati 9 anellini di bronzo, probabilmente legati in origine con una catenella.

⁴⁴ Forse tali interventi strutturali sono da correlare alla notizia della distruzione del castello di Barzanò del 1222 che deve aver danneggiato anche la chiesa (BERETTA 1995, cap. V), ma vi sono dubbi sull'attendibilità della fonte (BRUNO 2013: 55). La data 1231 è quella dipinta in origine sull'affresco del portale della chiesa.

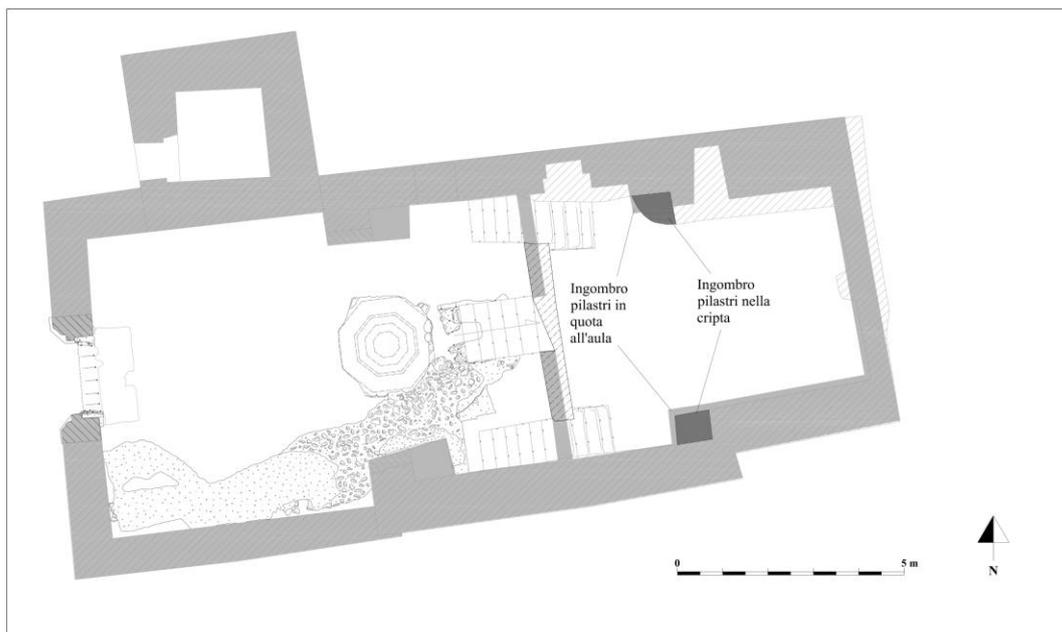
⁴⁵ Viene segnalata dalle fonti storiche la presenza di un piccolo altare dedicato a San Biagio, proprio in corrispondenza dell'accesso sud alla cripta (*Liber Notitiae Sanctorum Mediolani*, col. 54, 260); il santo, martirizzato secondo la tradizione nel 316 d.C., era venerato anche per i miracoli attribuitigli dalla tradizione medievale, tra cui il salvataggio di un bambino che aveva ingerito una lisca di pesce. Forse la presenza dell'altare dedicato a San Biagio è comprensibile alla luce delle diverse sepolture infantili rinvenute nell'aula e nel campanile e della vasca battesimale; l'altare verrà rimosso solo dopo le osservazioni di San Carlo Borromeo nella sua visita pastorale (BERETTA 1995, cap. V).

⁴⁶ La vasca battesimale (forse di nuova realizzazione) pare fosse completata da colonnine di marmo che sorreggevano un baldacchino, come ci descrive Ignazio Cantù nel 1836 (BRUNO 2013: 51-52).

⁴⁷ Il piano di cantiere è impostato su una quota assoluta di m 384.84 s.l.m.



Tav. 8. Costruzione della cripta e traslazione della vasca battesimale.

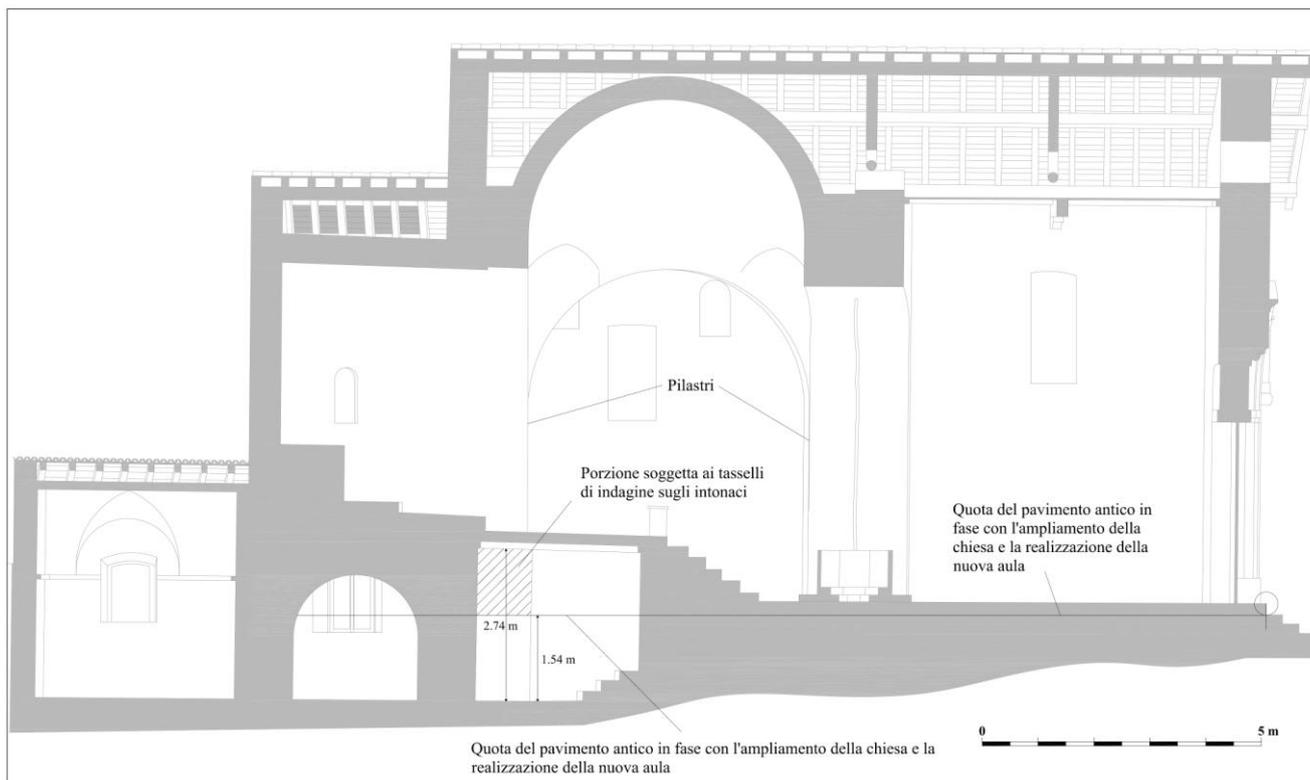


Tav. 9. Sovrapposizione planimetrica della cripta, della cupola e del presbiterio (confronto tra i pilastri della cupola e quelli realizzati nella cripta).

centro della cripta è collocato un pilastro, di forma ellittica, che misura m 1.10 x m 0.60 e sostiene insieme ai semipilastri laterali una copertura costituita da una doppia volta a botte⁴⁸.

Sul lato est il pilastro è intaccato da un ossario in nuda terra delimitato da un taglio, di forma circolare, con un diametro di m 0.50 ca, una profondità di m 0.30 ca e le pareti perpendicolari: il riempimento sul fondo è composto da ossa della cassa toracica, della spina dorsale e degli arti inferiori.

⁴⁸ Si tratta delle tipologia della cripta a sale (KLICKERT 1996: 28). La copertura della prima parte della cripta subisce un rifacimento di epoca successiva (la cui datazione è imprecisabile) e viene sostituito con un assito ligneo più ribassato, al punto che arriva a coprire parzialmente la testa dell'arco di ingresso dell'accesso a nord.



Tav. 10. Sezione e prospetto della chiesa est ovest, con l'indicazione della quota del pavimento precedente alla realizzazione della cripta, sopra la quale sono stati effettuati i tasselli a ridosso del pilastrino.

Come si può notare dalla tavola 9, il pilastrino sud-est all'interno della cripta (US 10), che viene costruito a sostegno della cupola soprastante, presenta una forma subquadrangolare (m 0.68 x m 0.75)⁴⁹, è sottodimensionato rispetto alle misure del pilastrino originale soprastante e si imposta su un dado di fondazione ampio e irregolare: indagato con più tasselli sotto gli strati di intonaco, risulta costruito con una "camicia" di laterizi legati con malta, che ricopre un nucleo di sassi e pietre, una tecnica costruttiva decisamente diversa da quella delle fondazioni più antiche della cupola. Il corrispettivo pilastrino nord-est, sempre all'interno della cripta, ha una forma semicircolare (raggio di m 0.75 ca) e si imposta direttamente sulla roccia; inoltre, questa struttura, dalla forma inusuale, è collocata in posizione lievemente sfasata rispetto al soprastante pilastrino originale della cupola ed è caratterizzata da un primo tratto leggermente sottodimensionato e da un rigonfiamento nettamente visibile nella porzione superiore.

Va, infine, aggiunto che alcuni dei sopra citati tasselli effettuati sul pilastrino sud est (US 10) hanno consentito di evidenziare le tracce di un primitivo intonaco dietro il pilastrino; questa scoperta, però, non contraddice la scansione rapporti stratigrafici e la sequenza costruttiva qui esposta, perché questi tasselli sono stati effettuati nella porzione superiore del pilastrino, a oltre un 1.60 m dal piano di calpestio della cripta. Tale quota è perfettamente compatibile con la pavimentazione della chiesa preesistente alla realizzazione della cripta, come si può rilevare dalla tavola 10; pertanto le tracce di intonaco sono da attribuire a una fase precedente alla realizzazione sia della cripta che della cupola.

In appoggio al perimetrale est, in fondo alla cripta, viene eretto a sud un altare a muro, che in origine presenta un ingombro minore rispetto alle dimensioni attuali.

Un tassello eseguito sulla parete sud ha consentito di individuare ben due ingrandimenti dell'altare che in origine doveva essere quadrangolare e misurare m 0.70 x m 0.70, per poi venire ampliato lateralmente fino alle dimensioni di m 1.30 x m 0.70: è probabile che contestualmente ve ne fosse un altro, simmetrico più a nord, che verrà poi demolito quando verrà aperta la sagrestia.

All'interno dell'aula al muro divisorio si appoggia la fondazione della scala di accesso al presbiterio, costituita da due muretti paralleli in sassi legati con malta, ascendenti da ovest a est, rifiniti con uno strato di malta e

⁴⁹ Si veda SELMI 2009B: 1-2.



Fig. 15. Pavimento US 61 posato sul vespaio (foto da nord est).

intonaco all'esterno, mentre l'intercapedine interna è riempita a sacco⁵⁰. Queste trasformazioni strutturali determinano la traslazione a ovest della vasca battesimale: si rileva, a questo proposito, al di sotto dell'attuale dado ottagonale di granito su cui è incassata la vasca battesimale, una fondazione in sassi di grosse dimensioni e malta tenace, che ha una forma vagamente circolare, con un diametro medio di m 2.20, funzionale alla primitiva posa del dado stesso in cui è incassata la vasca, a una quota di poco

più bassa rispetto a quella attuale⁵¹.

I pavimenti più antichi vengono demoliti e abbandonati: l'area di tombe a sud dell'aula viene parzialmente bonificata e la bonifica viene colmata dall'US 87, un riporto di limo sabbioso marrone grigio, che contiene numerose ossa disarticolate di inumati, frammenti di cocciopesto ributtati, pietre e sassi; nell'angolo sud-ovest, invece, viene costruita la tomba 10, caratterizzata da un fondo di limo pressato e delimitata a est da una spalletta, composta da due corsi di laterizi legati con malta, ampia m 0.30 ca e lunga m 2.10. All'interno è deposto lo scheletro di un individuo adulto collocato supino, orientato con la testa a nord, ma di cui si sono conservati soltanto gli arti inferiori⁵² e una piccola porzione del bacino⁵³.

Questa sequenza stratigrafica viene coperta da un vespaio, che si estende nell'area sud dell'aula, si appoggia alle strutture di fondazione della vasca e della scala di accesso al presbiterio⁵⁴ ed è funzionale alla posa di un nuovo pavimento, US 61, che ripristina la medesima quota del cocciopesto più antico ed è costituito da un piano di malta con grossi calcinaroli e ghiaino⁵⁵ (fig. 15).

Alla chiesa così strutturata si accede attraverso un nuovo portale, costruito, secondo quanto si ricava da un'iscrizione dipinta all'esterno, ma ormai non più visibile, nel 1231; il nuovo portale è composto da due semipilastri laterali in granito, sagomati con una lieve strombatura verso l'esterno e immorsati nel perimetrale, su cui si imposta un arco a tutto sesto, in calcite bianca e in serizzo, con un affresco dipinto nella lunetta. Alla base si rileva una fondazione in laterizi legati con malta ricavata a ridosso della più antica struttura.

La tomba 8, infine, viene parzialmente intaccata sul lato est dalla creazione di una piccola tomba infantile a deposizione plurima, tomba 14, ricavata in scasso del pavimento nell'angolo nord est, tra il perimetrale nord e il pilastro nord dell'arco: il taglio presenta un forma subcircolare, con un andamento e un profilo irregolari, un diametro medio di m 0.60 e una profondità di m 0.30 ca⁵⁶.

⁵⁰ Il primo gradino risulta asportato; dal momento che la soletta della prima parte del presbiterio risulta ricostruita su un assito ligneo a una quota più bassa rispetto a quella della zona dell'altare, è possibile che in origine la prima soletta fosse più alta e di conseguenza anche la scala di accesso doveva essere più alta di un gradino. Nel momento in cui la soletta viene ricostruita anche la scala viene ribassata.

⁵¹ Forse è proprio in questa fase che viene aggiunta per la prima volta la base di granito, che presenta degli incassi a ridosso della vasca di marmo, probabilmente funzionali alla collocazione di un baldacchino mobile che riprodurrebbe in piccolo la volta della cupola, ormai disassata.

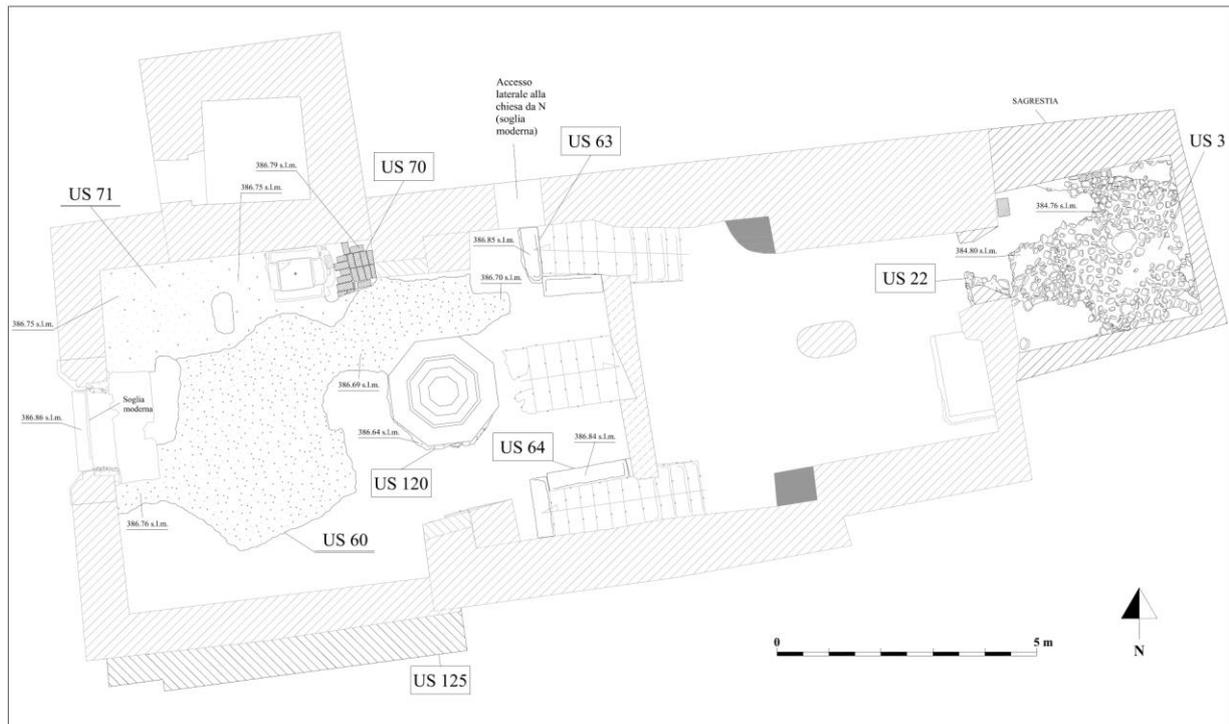
⁵² Gli arti inferiori misurano m 0.70 ca.

⁵³ La parte superiore dello scheletro è sconvolta, asportata e coperta da un altro gruppo di ossa disarticolate.

⁵⁴ All'interno della sua matrice sabbiosa friabile sono stati rinvenuti, e in parte recuperati, numerosi frr. di pavimento in cocciopesto, pertinenti all'US 59, ma anche frr. di pavimento in malta grigia (provenienti probabilmente dall'US 79), e frr. di intonaco, a cui si aggiungono inclusi di ghiaia, scaglie di pietra e frr. di laterizi.

⁵⁵ Il lacerto più grande misura m 4.70 x m 0.90.

⁵⁶ All'interno è stato rinvenuto prima un ossario infantile, US 96, composto soprattutto da costole ossa degli arti inferiori e superiori tutte disarticolate, mentre su fondo sono stati rinvenuti i resti di due scheletri di neonati di piccole dimensioni: il primo, US 96a, a ovest, è orientato est-ovest, con la testa a ovest, mentre il secondo, US 96b, a est, è orientato nord-sud con la testa a nord. Del primo scheletro si sono conservate solo le ossa della colonna vertebrale, delle costole e dell'arto superiore destro, mentre il secon-



Tav. 11. Costruzione della sagrestia e ultimi rifacimenti pavimentali.

Fase 7. La costruzione della sagrestia e altri rifacimenti strutturali

In questa fase, a est della cripta, viene costruita la sagrestia, che, secondo le fonti d'archivio, è datata alla seconda metà del XIV sec.; sulla testa di un piano di terrazzamento esterno alla chiesa di cantiere, in battuto di limo sabbioso pressato, si individua il taglio di fondazione dei perimetrali del nuovo ambiente, poco profondo e riempito da limo marrone, friabile, con inclusi di ghiaio e di fr. di laterizi sbriciolati. La realizzazione della sagrestia determina anche la demolizione del muro di fondo della cripta nell'angolo nord-est, in funzione della creazione di una porta di passaggio. I perimetrali sono costruiti in tecnica mista⁵⁷, costituita da sassi, pietre squadrate, frammenti di laterizi, legati con malta ocra abbastanza tenace, mentre il cantonale sud-est, è costituito da pietre di grosse dimensioni squadrate⁵⁸. All'interno della sagrestia viene realizzato un vespaio di preparazione del primitivo pavimento, costituito da ciottoli, sassi, ghiaia, fr. di laterizi posati di piatto, grumi di malta, sabbia e anche fr. di cocciopesto⁵⁹.

All'interno dell'aula, invece, si assiste a un ulteriore rifacimento dei pavimenti, contestuale alla trasformazione delle due tombe strutturate a nord, tomba 8 e tomba 9. La copertura di tomba 9 viene demolita, il che determina l'abbandono della sepoltura. La tomba 8 viceversa continua ad essere utilizzata, ma viene trasformata in tomba ossario; la sua copertura originaria viene asportata e sostituita da una nuova copertura, costituita da un elemento litico, in granito, probabilmente di riuso⁶⁰, che ha una forma subrettangolare, è piatto in superficie e curvo nella porzione inferiore. La porzione orientale della nuova copertura è invece costituita da una botola quadrangolare delimitata da un cordolo di quattro lastre spesse, modanate all'interno per l'incasso, con un coperchio di m 0.61 x m 0.57 ca, fratturato nell'angolo nord-ovest e munito di anello di ferro al centro per il sollevamento (fig. 16).

do si presenta in un miglior stato di conservazione: sono state rilevate le ossa della cassa toracica, della colonna vertebrale, degli arti inferiori e degli arti superiori. La tomba 14 viene sigillata dall'US 70, una copertura in mattonelle posate su un debole strato di malta che misura m 0.90 x m 0.70: il modulo dei mattoni è m 0.28 x m 0.13 ca. Le mattonelle potevano essere rimosse e ricollocate ogni volta che si doveva deporre un nuovo neonato.

⁵⁷ Sempre sul lato sud il contrafforte si appoggia per circa m 0.50 anche all'US 16.

⁵⁸ In particolare i lati nord e est si impostano direttamente sulla roccia, mentre la fondazione del perimetrale sud è più profonda, fino a - m 1 ca dal piano pavimentale. La quota assoluta della base del perimetrale sud è m 384.15 s.l.m.

⁵⁹ La testa del vespaio si trova a m 384.80 s.l.m.

⁶⁰ Forse si tratta dell'imposta di un arco: misura m 0.90 x m 0.65.

All'interno della tomba-ossario sono stati rinvenuti diversi scheletri e ossa disarticolate, US 69: in particolare in superficie sono stati recuperati i residui di due scheletri superficiali, uno sovrapposto all'altro, il primo orientato a ovest, il secondo a est e sotto di questi numerose ossa disarticolate appartenenti a diversi scheletri: sul fondo infine è stato recuperato un cranio di poco scostato dal "cuscino" che apparteneva probabilmente al primo defunto.

Infine nell'area centrale e settentrionale dell'aula interviene un rifacimento dei piani pavimentali, con la posa di un nuovo battuto di sabbia e malta pressati, US 60, con inclusi di ghiaia e scaglie di pietre: quest'ultimo è parzialmente coperto a nord da una preparazione pavimentale in laterizi frantumati allo stato sabbioso pressati, che copre la porzione ovest della copertura della tomba ossario, mentre risparmia la botola che rimane a vista.



Fig. 16. Nuova copertura della tomba 8 (foto da sud-est).

Fase 8

Tra il 1583 e il 1650 viene costruito un contrafforte in appoggio al perimetrale sud dell'aula. La struttura è stata analizzata all'interno di una trincea realizzata durante i lavori del 2007: è costruita in tecnica mista, con sassi e frammenti di laterizi legati con malta tenace, mentre il suo cantonale sud-est è costituito da pietre di grosse dimensioni squadrate. L'alzato è inclinato e in appoggio al perimetrale dell'aula. Si estende per circa m 6.90 e sul fondo della trincea è rilevato per un'ampiezza massima di circa m 0.90; la realizzazione di questo contrafforte si rende necessaria a causa del progressivo slittamento a valle, a partire dai livelli di fondazione, che interessa soprattutto i muri del corpo di fabbrica dell'ampliamento a ovest della chiesa, più debole del primitivo edificio, con particolare evidenza nelle fessure rilevate nella porzione meridionale della facciata attuale, in quelle conseguentemente riscontrate nella primitiva facciata e nel collasso dei primitivi pavimentali dell'aula. Infine, è in questo periodo che all'interno della chiesa viene steso un nuovo affresco sulla parete di fondo del presbiterio e, contestualmente, viene ricostruito l'altare a muro, con spallette in laterizi e malta che sorreggono un'ampia e spessa lastra litica: grazie a una prospezione, è stato possibile individuare una nicchia ricavata all'interno della spalletta nord che contiene due piccoli vasi⁶¹.

Fase 9. Interventi moderni

All'interno dell'aula si individua un ultimo rifacimento del pavimento sino alla quota attuale, che determina l'abbandono dei pavimenti più antichi e il rialzo sia dei cordoli laterali in lastre di pietra delle due scale di accesso alla cripta sia del dado ottagonale di granito e della vasca battesimale in marmo, quindi la posa del pavimento sopra un livello di preparazione: il nuovo piano d'uso, in quota con la soglia, è in cotto ed è costituito da mattonelle posate di piatto a spina di pesce, alloggiato sopra uno strato di malta e sabbia.

All'esterno della sagrestia, invece, sono stati rilevati tre strati di riporto, tutti in appoggio alla fondazione e all'alzato del perimetrale est, funzionali alla realizzazione di un netto rialzo delle quote di calpestio in modo tale da raccordare i piani a monte del colle con quelli a valle; viene creato quindi una servitù di passaggio con un piano di acciottolato a ridosso del perimetrale est dell'aula, ampio m 1.40, che digrada da nord a sud con un salto di quota di oltre cm 20 e chiude a nord con un muro scandito da un ingresso, successivamente tamponato; qui è stata rilevata una soglia di passaggio in fase con l'acciottolato costituita da due gradini in pietra. Infine

⁶¹ Si tratta di due olle troncoconiche in ceramica comune: però, data la fragilità dell'altare, non è stato possibile recuperarle e, pertanto, definire la natura del contenuto.

all'esterno della cripta, a ridosso del perimetrale nell'angolo sud-est, viene costruita una spalletta di rialzo, estesa m 3.70, ampia m 0.50 e alta m 1 ca.

Riflessioni conclusive

Alla luce di quanto finora descritto, pare opportuno esporre alcune valutazioni finali. Innanzitutto va sottolineato come questo edificio costituisca un *unicum* nel panorama dell'architettura ecclesiastica medievale; anche al visitatore contemporaneo appare di certo singolare la compresenza, in una chiesa così piccola, di una cupola affrescata, una vasca battesimale a immersione, una cripta e un sarcofago tardoantico riutilizzato in età bassomedievale. Purtroppo la difficoltà maggiore di tutta l'indagine archeologica risiede nella scansione cronologica delle prime fasi: infatti, in seguito ai saggi realizzati⁶² sia all'interno che all'esterno della chiesa, non sono emersi materiali datanti⁶³.

Si può, tuttavia, provare a contestualizzare storicamente tutti gli elementi rilevati: in primo luogo va considerata la geomorfologia del territorio su cui si colloca il primitivo edificio. Si tratta, infatti, di un sito che, pur essendo già oggetto di un primo intervento di terrazzamento (Fase 1), risulta, comunque, decisamente scosceso e prospiciente verso la pianura con un notevole salto di quota da nord a sud; tali caratteristiche orografiche sono indubbiamente determinanti nella scelta della forma della chiesa a pianta rettangolare (Fase 2), per realizzare la quale i costruttori si sono serviti di fondazioni, che seguono a gradoni il profilo delle curve di pendenza, e di alzati imponenti per dimensioni e solidità in modo tale da evitare possibili cedimenti a valle⁶⁴. Questi elementi si affiancano, da un lato, alle notazioni topografiche locali e ai dati delle fonti d'archivio bassomedievali che indicano l'esistenza nell'alto medioevo di un sito fortificato o di una corte regia, dall'altro al ritrovamento nell'area limitrofa alla chiesa dei resti di una torre, sempre altomedievale. Per quanto la questione sia ancora controversa, tutti questi dati lasciano pensare che il primitivo edificio facesse parte di un complesso di edifici chiusi da mura e torri arroccato sul colle e probabilmente ne fosse la cappella privata⁶⁵. Su questa ipotesi convergono le fonti d'archivio, pur non essendo sempre facilmente interpretabili; sembra, infatti, che Barzanò fosse governata a partire dall'VIII secolo dai conti Torrevilla o Rotofort (forse da identificare con un ramo della famiglia del conte Sigifredo) su diretta concessione del re Astolfo, conti i quali potrebbero aver promosso direttamente la fortificazione del paese⁶⁶; di conseguenza il primitivo edificio di San Salvatore si inquadreerebbe nel fenomeno tipicamente altomedievale di costruzione di piccole chiese e cappelle commissionate da famiglie dell'aristocrazia laica (sia latina che germanica)⁶⁷.

Successivamente viene aggiunta a ridosso dell'angolo nord ovest una torre campanaria, che, col tempo, diventa un luogo privilegiato per la sepoltura di infanti, stratificati l'uno sull'altro; anche l'aula costruita in seguito ospita numerose analoghe sepolture infantili al suo interno (Fase 4). Il problema, però, per entrambi gli ambienti è il medesimo: l'assenza di materiali datanti, il che rende necessarie in futuro analisi al radiocarbonio sui resti ossei rinvenuti. Va aggiunto, inoltre, che nel 1860 sono state scoperte altre tombe, non ben documentate, localizzate proprio nelle vicinanze della torre campanaria⁶⁸; tali sepolture sono parte di una più ampia necropoli che probabilmente comprende anche quelle rinvenute a ridosso della facciata, in evidente posizione *sub stilicidio*.

Nel difficile intento di collocare cronologicamente tutti questi nuclei di sepolture, non va escluso che le tombe all'interno della torre campanaria siano ampiamente successive alla realizzazione della suddetta struttura e che siano, invece, coeve a quelle bassomedievali rinvenute all'interno dell'aula. In questo caso, in quanto deposizioni infantili, esse troverebbero ragione d'essere in una relazione simbolico-religiosa con il rito del battesimo valorizzato dalla costruzione della cupola affrescata e della primitiva vasca battesimale ad essa connessa (Fase 5).

⁶² Si veda la Fase 2.

⁶³ A tale proposito va precisato che subito dopo gli scavi è stata predisposta una selezione di reperti organici e di frr. di laterizi provenienti dalle UUSS più significative da sottoporre a eventuali analisi archeometriche (es. radiocarbonio e termoluminescenza); tali analisi non sono mai state realizzate.

⁶⁴ Di tale solidità non saranno dotati, invece, i muri costruiti per l'ampliamento bassomedievale dell'edificio a ovest (Fase 3).

⁶⁵ La presenza di chiese all'interno di un sito fortificato è un fenomeno molto diffuso non solo in nord Italia, ma anche nel sud della Gallia, in Tracia e in Dacia, già a partire dal V-VI secolo (CHAVARRIA ARNAU 2009: 163-167).

⁶⁶ FUSI 2013: 16.

⁶⁷ SALVARANI 2009: 4-5.

⁶⁸ MANTOVANI 1868: 67-68.

Prima di analizzare quest'importante trasformazione architettonica della chiesa, va considerata la fase del suo ampliamento a ovest (Fase 3): fondamentale per la sua comprensione è la deposizione del sarcofago, di fattura tardo antica, collocato in una posizione inequivocabilmente centrale. Anche in questo caso si renderanno necessarie analisi al radiocarbonio sui resti ossei contenuti all'interno, che non è stato possibile, però, prelevare nel corso dell'ultima indagine archeologica⁶⁹. La scelta della tipologia della tomba indica un committente proveniente da una famiglia di rilievo nella comunità di Barzanò; il sarcofago è stato riaperto già in antico e riutilizzato per ospitare le salme di più defunti. Ciò viene confermato da quanto riportato nell'unica fonte scritta relativa al suo ritrovamento casuale, nel 1892, durante il già citato sopralluogo dell'arch. Beltrami, del sig. Mantovani e dell'allora sindaco di Barzanò; la scoperta, va ribadito, è avvenuta a seguito di operazioni di parziale smontaggio della vasca battesimale e distruzione della stratigrafia, operazioni entrambe non adeguatamente documentate. In quell'occasione è stata rilevata la presenza di più scheletri con il capo rivolto a ponente, fatto da cui si deduce, appunto, che il sarcofago è già stato riutilizzato più volte in antico. Alla luce di quanto emerso dalle ispezioni effettuate con il sondino, che non hanno messo in evidenza nessuno scheletro in connessione, appare evidente che al momento della succitata scoperta del 1892 le ossa sono state rimosse e asportate grossolanamente, forse allo scopo di recuperare eventuali elementi di corredo, che, però, non sono stati segnalati; di certo il sarcofago non è stato bonificato quando è stato abbandonato nel bassomedioevo, in concomitanza con il cantiere per la realizzazione della cupola affrescata, a cui si devono associare i pochi lacerti strutturali rinvenuti a ridosso della scala di accesso al presbiterio (Fase 5). Va, in particolare, sottolineato che quest'ultimo evento segue al primo significativo cedimento dei nuovi perimetrali della chiesa, in particolare nell'angolo sud ovest, cedimento accompagnato dal parziale collasso del pavimento; si tratta di un fatto avvenuto, in base alla sequenza stratigrafica rilevata, poco tempo dopo la ricostruzione e ristrutturazione della chiesa (Fase 4). Si può, di conseguenza, ipotizzare che difficilmente un tale evento sia passato inosservato ai contemporanei dell'epoca, agli occhi dei quali, invece, è risultato estremamente evidente che il nucleo medievale originario della chiesa non ha mai subito nessun danno di rilievo, integrità che, del resto, si è mantenuta fino ai giorni nostri. Insomma il cedimento strutturale, forse causato da un intervento non ben consolidato di terrazzamento antistante alla facciata del primitivo edificio, deve aver probabilmente messo in cattiva luce l'opera dei costruttori e dei rispettivi committenti. Pertanto la successiva costruzione della cupola e delle strutture appartenenti a una primitiva vasca battesimale, a cui si appoggia il nuovo piano pavimentale in cocciopesto, che stanno entrambi a sigillare definitivamente il sarcofago, è forse riconducibile alla volontà di altri committenti di segnare una discontinuità con l'operato dei predecessori.

Il momento in cui sarebbe avvenuta questa trasformazione, pur non trovando un aggancio sicuro nel rinvenimento di materiali datanti, potrebbe essere messo in relazione con quanto riportato dalle fonti d'archivio, secondo cui nel 1015 l'imperatore Enrico II ha sottratto ai conti locali il controllo della *curtem qui dicitur villa Barzanorum* donandola al vescovo di Como, Alberico, e ai suoi successori⁷⁰; negli anni successivi, in realtà, è subentrata la famiglia dei Porta Orientale di Milano, i quali subito dopo, mentre si infiammavano, nel territorio lombardo e non solo, i conflitti dovuti al movimento patarino (1064-1113), hanno concesso le proprietà degli edifici sacri di Barzanò al prete Liprando, appunto patarino, allo scopo di promuovere il rinnovamento religioso di cui egli era portatore, il tutto sotto il vigilante controllo del vescovo Anselmo di Pusterla⁷¹. Pertanto tutti questi complessi passaggi, concentrati nell'XI secolo, potrebbero trovare corrispondenza proprio nelle vicende costruttive della chiesa di San Salvatore, in particolare nella sequenza stratigrafica e architettonica della Fase 5: a ulteriore conferma di quest'ipotesi, gli affreschi della cupola, pur essendo stati molteplici i tentativi di definirne la cronologia, sono stati recentemente datati, sulla base di confronti iconografici stringenti, alla seconda metà del XI secolo, proprio il periodo in cui ha operato il prete Liprando⁷².

A questa importante fase di riqualificazione della chiesa va probabilmente riferita la realizzazione, al centro della nuova aula, della piccola fossa di fusione per una campana di dimensioni ridotte, quasi a sottolineare e

⁶⁹ Ancora più rilevanti sarebbero le analisi al radiocarbonio sui resti ossei rinvenuti negli strati di riporto che coprono i piani d'uso del primitivo edificio e vengono parzialmente asportati dal taglio della buca per la posa del sarcofago; il beneficio di tale datazione sarebbe, infatti, duplice, perché consentirebbe di collocare cronologicamente da un lato l'ampliamento prima chiesa, dall'altro la sua tomba più importante.

⁷⁰ FUSI 2013a: 16.

⁷¹ FUSI 2013a: 18-19.

⁷² FUSI 2013b: 30. All'operato di rinnovamento spirituale di Liprando (forse in concomitanza con l'operato dell'arcivescovo Arnolfo III, ancora della famiglia dei Porta Orientale, particolarmente attivo a Barzanò) viene ricondotto il senso di buona parte del ciclo pittorico coevo conservato parzialmente sulle pareti laterali dell'aula in corrispondenza della cupola (FUSI 2013a: 20-22).

inaugurare il momento di rilevante rinnovamento spirituale; infatti, benché in base ai rapporti stratigrafici documentati sia stata collocata nella Fase 4, perché si imposta sul primo pavimento, US 79, tuttavia è da considerarsi un dato archeologico puntuale, destinato a non rimanere a vista ed ad essere coperto dal piano in terra battuta US 92 (Fase 5)⁷³. Pertanto gli eventi storici religiosi e le vicende stratigrafiche architettoniche della Fase 5 verrebbero a convergere in maniera significativa.

Segue, infine, la costruzione della cripta (Fase 6), che mantiene pressoché inalterato l'intervento strutturale precedente, causando soltanto la traslazione a ovest della vasca battesimale; in merito a quest'evento la sequenza stratigrafica, seppur rigorosa, non trova purtroppo una rispondenza cronologica precisa né in materiali datanti né in fonti d'archivio. Rimane valida la sua datazione relativa che colloca l'intervento in un'epoca successiva alla Fase 5; spingendo, però, la visuale su un più ampio contesto storico, non va escluso, sempre nell'ambito del processo di rinnovamento spirituale della comunità di Barzanò e del territorio limitrofo, che la costruzione della cripta sia da correlare allo spirito delle Crociate le quali esercitano, sin dagli anni dell'impresa guidata dall'arcivescovo Anselmo da Bovisio diretta in Terrasanta, ma soprattutto a partire dal XII secolo, un'importante influenza nell'architettura religiosa lombarda, in particolare a Milano (chiesa del Santo Sepolcro, a sua volta strettamente connessa alle vicende patarine) e a Bergamo (chiesa di Santa Croce)⁷⁴. In questo caso, pertanto, la cripta a San Salvatore non segnerebbe una discontinuità rispetto alla realizzazione della cupola e della vasca battesimale, ma sarebbe da inquadrare come un intervento di completamento spirituale/religioso della funzione stessa della chiesa; coronamento di queste trasformazioni architettoniche potrebbe essere considerato il nuovo portale d'ingresso della chiesa, che nella lunetta recava dipinta un tempo la data della sua realizzazione, oggi illeggibile, *Ab Anno Millesimoducentessimotrigesimoprimum* (1231), mentre nella ghiera dell'arco riporta ancora il nome dello scultore con la seguente epigrafe incisa: *Qui Fecit Hoc Opus Apelatur Serin Petrus*.

Inoltre l'ipotesi di datare la cripta a un'epoca successiva all'XI secolo troverebbe altri confronti nel Nord Italia, per quanto indiretti perché riferiti a edifici diversi per dimensioni e tipologie; esemplari sono le cripte basomedievali-romaniche rispettivamente della chiesa dell'abbazia di Montemaria a Burgusio, i cui affreschi sono datati alla seconda metà del XII secolo⁷⁵, e della chiesa di Santa Maria del Monte presso il Sacro Monte (Varese), datata all'età romanica e, tra l'altro, oggetto di recenti indagini archeologiche, che hanno messo in luce un sacello di culto probabilmente del V secolo.

La rilevanza della cripta di San Salvatore e il suo prolungato uso sono sottolineati, tra l'altro, dal fatto che, se da un lato nella seconda metà del XIV secolo (Fase 7) verrà ricavata in corrispondenza della parete di fondo orientale nella porzione nord un'apertura d'accesso al nuovo ambiente adibito a sagrestia, dall'altro l'altare a muro sulla medesima parete nella porzione sud verrà non solo mantenuto, ma anche ricostruito e ampliato, in corrispondenza del quale è ancora ben visibile un affresco raffigurante Maria, evidente indizio dell'importanza del culto mariano.

In ultimo le Fasi 7 e 8, entrambe moderne, trovano piena corrispondenza nelle fonti d'archivio; pertanto, come indicato nell'analisi stratigrafica, sono databili più precisamente e agevolmente.

BIBLIOGRAFIA

Lombardia paleocristiana 1984 = AA.VV. 1984, *Lombardia paleocristiana*. Documentazione e immagine a cura del Gruppo Artistico Taccuino Democratico, testi a cura di Enrico Cattaneo, Lionello Costanza Fattori, Mario Mirabella Roberti, Milano

BERETTA R., 1995, *Barzanò*, Barzago (riedizione di *Barzanò Antica* del 1965).

BRUNO I., 2013, "Arte romanica in S. Salvatore: un dialogo tra architettura e pittura", in P. Bassani (a cura di), *La Canonica di San Salvatore a Barzanò*, Missaglia (Lc): 48-63.

⁷³ Non va escluso che si tratti o di un avanzamento verso l'ingresso del pavimento in cocciopesto della Fase 5, oppure di un rifacimento provvisorio e poi obliterato dai successivi piani pavimentali.

⁷⁴ SALVARANI 2003.

⁷⁵ STAMPFER, WALDER 2004.

- DONNADIEU A., 1944, "Le baptistère de Fréjus (Var). Sa filiation orientale, sa piscine carolingienne", in *Comptes rendus des séances de l'année. - Académie des inscriptions et belles-lettres*, 88e année, N. 2 : 277-291.
- CHAVARRIA A., 2006, "Limone (BS), Chiesa di San Pietro", in *Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia*, 2003-2004:236-239.
- CHAVARRIA ARNAU A., 2009, *Archeologia delle chiese. Dalle origini all'anno Mille*, Roma
- FORTUNATI M., GHIROLDI A., 2007, "La Cattedrale di Sant'Alessandro Martire in Bergamo", in *Storia economica e sociale di Bergamo. I primi millenni. Dalla preistoria al medioevo*, vol. 2, Cenate Sotto (BG): 539-547.
- FUSI F., 2013a, "Illa canonica di San Salvatore e la curtem qui dicitur villa Barzanorum", in P. Bassani (a cura di), *La Canonica di San Salvatore a Barzanò*, Missaglia (Lc): 14-23.
- FUSI F., 2013b, "I cicli pittorici. Orientamenti e datazioni", in P. Bassani (a cura di), *La Canonica di San Salvatore a Barzanò*, Missaglia (Lc): 24-37.
- GUYON J., 1989, *Baptistères et groupes épiscopaux de Provence. Élaboration, diffusion et devenir d'un type architectural*. in *Actes du XIe congrès international d'archéologie chrétienne*. Volumes I et II. Lyon, Vienne, Grenoble, Ginevra (Aosta, 21-28 septembre 1986), Roma, École Française de Rome: 1427-1449.
- KLUCKERT E., 1996, "Architettura romanica. Una sintesi", in *L'arte del Romanico. Architettura, scultura, pittura*, a cura di Rolf Toman: 20-31.
- MANTOVANI C., 1868, *Notizie storiche sulla chiesa di San Salvatore e sull'antico castello di Barzanò*, Milano (ri-prodotto in *Le vicende annesse alla chiesa di San salvatore di Barzanò*, a cura di F. Cajani, Besana Brianza 1989).
- PARRECINI R., 2006, *Nave (BS). Chiesa di San Cesario, Nuovi dati sulla storia dell'architettura*, in *Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia*, 2003-2004: 239-241.
- PICARD J.-C., 1989, "Ce que les textes nous apprennent sur les équipements et le mobilier liturgique nécessaires pour le baptême dans le Sud de la Gaule et l'Italie du Nord", in *Actes du XIe congrès international d'archéologie chrétienne*. Volumes I et II. Lyon, Vienne, Grenoble (Ginevra, Aosta, 21-28 settembre 1986), Roma, École Française de Rome: 1451-1468.
- SALVARANI R., 2003, "San Sepolcro a Milano nella storia delle Crociate", in G. Andenna e R. Salvarani (a cura di), *Deus non voluit. I Lombardi alla prima crociata (1100-1101). Dal mito alla ricostruzione della realtà*, Atti del convegno (Milano 10-11 dicembre 1999), Milano (Vita e pensiero).
- SALVARANI R., 2009, *Pievi del Nord Italia. Cristianesimo, istituzioni, territorio*, Verona (Arsenale).
- SELMI D., 2009a, *Relazione stratigrafica. Barzanò (Lecco). Canonica di San Salvatore*, Archivio della Soprintendenza Archeologica della Lombardia, Milano.
- SELMI D., 2009b, *Relazione stratigrafica. Barzanò (Lecco). Canonica di San Salvatore. Saggi all'interno della canonica*, Archivio della Soprintendenza Archeologica della Lombardia, Milano.
- SELMI D., 2009c, "Barzanò (LC). Canonica di San Salvatore. Indagine stratigrafica nell'area esterna a SE della chiesa", in *Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia* 2007: 89-91.
- SIMONE ZOPFI L., 2005, *Vimercate (MI). Il sarcofago e le strutture murarie della chiesa di S. Stefano*, FOLD&R 41: <http://www.fastionline.org/docs/2005-41.pdf>.